



Fondazione
Enzo Piccinini

Newsletter

della Fondazione Enzo Piccinini

**DIRETTORE
RESPONSABILE**
Pietro Piccinini

REDAZIONE
Fiorisa Manzotti
Giampaolo Ugolini
Lisa Bellocchi
Massimo Vincenzi

**SEGRETERIA
di REDAZIONE**
Michela Guidetti

**HANNO
COLLABORATO
A QUESTO NUMERO**
S.E. Erio Castellucci
Rossella Solmi
Pierluigi Strippoli

DIREZIONE
41126 Modena
Via Fermo Corni, 114
Tel. e Fax 059.3091284

INDIRIZZO INTERNET
info@fondazionepiccinini.org
www.fondazionepiccinini.org

Buon Natale



vita e opere



Sembra impossibile mettere insieme due espressioni della Parola di Dio di oggi. Sembra quasi che siano incompatibili. Nella prima lettura viene detto che Gesù ascende al cielo sotto gli occhi dei discepoli. Nel Vangelo invece Gesù dice: “Io sono con voi tutti i giorni”. È in cielo o è sulla terra? È insieme al Padre, col Suo corpo, oppure è tra di noi, presente? Questa alternativa vale per tutti: noi non possiamo essere contemporaneamente in cielo e sulla terra. Ora siamo qui sulla terra, un giorno speriamo di essere tutti nella Gloria del Padre, ma certamente non nello stesso tempo. Vale per tutti, tranne che per Lui, perché Lui è nel Padre col Suo corpo e contemporaneamente è in mezzo a noi, col Suo corpo. Lo dice San Paolo nella seconda lettura: “La Chiesa, che è il Suo corpo”. Il Signore ormai è strettamente e inscindibilmente legato al corpo, al Suo corpo. Al Signore non piace essere semplicemente ricordato con la memoria, essere magari rimpianto, con nostalgia: a Lui piace essere presente: “Io sono con voi”.

Che corpo è quello del Signore? Il corpo fisico di Gesù, quello che ha camminato sulle strade della Palestina, quello che per tre decenni è stato sulla terra è ora presso il Padre come corpo trasfigurato e ferito. Gesù dopo la Resurrezione si mostra con le piaghe: è un corpo segnato dall'odio e dalla violenza. Ma è un corpo trasfigurato, perché l'amore è più grande. E il Suo corpo terreno, che è la Chiesa, è pure un

S.E. ERIO CASTELLUCCI, ARCIVESCOVO DI MODENA E ABATE DI NONANTOLA

Omelia in occasione del XVIII del Dies Natalis di Enzo Piccinini
Duomo di Modena, domenica 28 maggio 2017

corpo ferito. Il Vangelo inizia dicendo che Gesù apparve agli Undici. C'è il segno di una ferita in quel corpo: dovevano essere dodici. È un corpo segnato dal tradimento. Se poi guardiamo anche alle componenti che sono rimaste agli Undici ci rendiamo conto che tutti sono fragili: Pietro lo aveva rinnegato da poche settimane; Tommaso aveva dubitato; Giacomo e Giovanni, quando Gesù parlava della Sua prossima Passione, si chiedevano chi fra loro due fosse il più grande. Natanaele era un uomo affetto da pregiudizi: “Da Nazareth può mai venire qualcosa di buono?”. C'era poi fra di loro Simone, lo zelota, che significa il fondamentalista, quasi il terrorista. Non è una comunità di santi, è una comunità di persone che diventeranno sante. Ed è strano, con il nostro metro, che Gesù rilanci proprio quelli. Dopo la Pasqua sotto la croce c'era stato un fuggi fuggi,

c'era rimasto solo Giovanni. Eppure Gesù rilancia quella comunità ferita. Perché non la rilancia sulla base della loro forza, delle loro virtù, della loro volontà. Li rilancia sulla base dello Spirito: “Riceverete lo Spirito e mi sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino agli estremi confini della terra”. Undici persone, ferite, fragili, peccatrici, che si sentono lanciate fino agli estremi confini della terra. Questo è il miracolo della Chiesa: è il miracolo di un corpo ferito, che viene trasfigurato da Gesù perché è il Suo stesso corpo che ha due forme, una già trasfigurata nella pienezza del Padre, l'altra ancora sfigurata, in cammino sulla terra. Ma sono due aspetti dei quali il Signore non può fare a meno. Ecco perché San Paolo dice che quel Corpo siamo noi: è la Chiesa, noi siamo le Sue membra. E lo siamo con tutti i nostri difetti e

le nostre fragilità, i nostri ripensamenti, i nostri piccoli tradimenti e rinnegamenti, i nostri dubbi. Il miracolo è proprio questo: se ci lasciamo prendere dallo Spirito il Signore ci lancia nella missione. Non è questione di numeri: noi siamo molto più numerosi di undici, e nel mondo siamo molto più di undici milioni! Nella storia ci sono stati centinaia e centinaia di milioni di cristiani, chissà quanti ce ne saranno ancora. Ma fossimo pure rimasti in undici, se crediamo nel dono dello Spirito, nell'Amore che ci investe, allora possiamo essere sereni, il Signore è con noi, noi siamo il Suo corpo. Il Suo corpo è un germe che incide, al di là del numero, al di là del successo, dell'approvazione. Spesso anzi è un corpo scomodo, come il corpo di Gesù sulla terra è stato scomodo. Chi lo incontrava non rimaneva mai come prima, chi lo ascoltava non sbadigliava mai: a volte si arrabbiava! Gesù era uno che scomodava. Così il corpo della Chiesa è scomodo, per molti è un corpo estraneo perché è un corpo che testimonia un amore pieno, un amore che è la verità di Dio, un amore che non è facilmente digeribile nella mentalità del mondo. Oggi siamo qui per ringraziare il Signore del dono di Enzo: siete in tanti, ben più di undici! E questo è anche il segno di come la vita di Enzo e la sua passione abbia inciso nel cuore di tanti, di come sia stata una delle membra vive del Corpo di Cristo. Di come abbia anche scomodato alcune certezze, alcuni modi di pensare, di come abbia penetrato in profondità la vita di tanti. La sua passione è un segno dell'Amore che il Signore ha messo nel corpo che è la Chiesa. È segno della vivacità dello Spirito, che è l'Amore di Dio, che è un amore che scomoda. Chiediamo al Signore che, nel ricordo di Enzo e nella sua memoria viva, possiamo sentirci sempre parte di questo corpo di Cristo che è la Chiesa. La bellezza della Chiesa non è la sua impeccabilità: noi sappiamo bene, guardando il nostro cuore, che ci sono tanti difetti. La bellezza della Chiesa è nella passione che il Signore mette nelle sue vene ogni giorno. È nel desiderio di comunicare la gioia della presenza del Signore: “Io sono con voi tutti i giorni”.

Chi è convinto di questo ha una passione indomabile nel cuore

Essere presenza, questa è la nostra ultima, decisiva indicazione e categoria. Essere presenza, qualunque temperamento uno abbia; non importa le doti di cui uno dispone, occorre la fede e basta. Presenza vuol dire il modo di essere dentro la situazione, dentro il rapporto con la propria ragazza, i genitori, gli amici, il lavoro, lo studio universitario, dentro il momento culturale e politico, dentro tutto (...)

Non si tratta di fare discorsi (lascia il tempo che trova): il vero annuncio lo facciamo attraverso quel che Cristo ha perturbato nella nostra vita. È una baldanza umile e certa, cioè non fondata su di sé, ma sulla grazia che ci è stata fatta di una presenza che non verrà mai meno («Io sarò con voi fino alla fine del mondo»).

Una baldanza, una certezza per il futuro. Vuol dire che, se anche tutti se ne andassero via, io ricomincerei da capo. Perché questa è la vita umana: anche se tutti se ne andassero via, io non potrei non ricominciare a fare quello che faccio adesso.

Enzo Piccinini
(Ferrara – 14 maggio 1999)



Domandiamo allo Spirito Santo che ci illumini e sostenga perché la nostra vita, come quella di Enzo, possa essere una testimonianza del bene che Cristo è per tutto il mondo.

Ricerca medico-scientifica

DIAGNOSI PRECOCE DEL CANCRO DEL COLON GRAZIE ALLA RICERCA SUI MARCATORI

Importanti risultati nello studio delle malattie neoplastiche umane (in particolare del carcinoma del colon retto), proseguito al Policlinico Sant'Orsola di Bologna anche grazie al contributo della Fondazione Enzo Piccinini. Attraverso la ricerca di sangue occulto nelle feci, individuati 4 marcatori molecolari precoci che potranno abbreviare i tempi delle diagnosi. Le conclusioni cliniche verranno pubblicate sulla più autorevole rivista mondiale del settore.

Al Presidente della "Fondazione Enzo Piccinini" Desideriamo aggiornarvi sulle attività di ricerca intercorse nel periodo Aprile 2016 - Ottobre 2017 riguardo la nostra ricerca sui marcatori molecolari potenzialmente utili per la individuazione del cancro del colon-retto attraverso un semplice esame del sangue, condotta insieme al Prof. Giampaolo Ugolini. Come già sapete **abbiamo individuato un pannello di 4 marcatori molto promettenti, da noi attualmente indicato con l'acronimo CELTiC, per il quale è stata depositata domanda di brevetto italiano ed estensione di internazionalizzazione** (link: https://www.knowledge-share.eu/brevetto/diagnosi-del-carcinoma-del-colon-retto/?_sft_proprietario=universita-di-bologna).

Nel periodo in oggetto abbiamo completato uno studio su 101 casi risultati positivi al test del sangue occulto nelle feci (FIT) e sottoposti a colonscopia. Abbiamo potuto determinare con precisione il livello di espressione nel sangue dei 4 mRNA, identificati nello studio precedente su 67 pazienti con tumore conclamato, nel nuovo gruppo di 101 soggetti risultati positivi al test del sangue occulto. L'intero studio è stato portato avanti "in cieco", per confrontare in modo obiettivo i risultati dell'analisi molecolare dei marcatori in Laboratorio con il referto della colonscopia che viene proposta ai soggetti positivi al test di screening FIT. **I nostri risultati sono stati raccolti in un articolo accettato per la pubblicazione dalla autorevole rivista *Clinical Colorectal Cancer*. CELTiC si è confermato un valido strumento predittivo per individuare soggetti con carcinoma del colon-retto o con lesioni ad elevato rischio di determinare la patologia. Inoltre i marcatori hanno evidenziato la potenzialità di discriminare anche i soggetti con lesioni a basso rischio e comunque tutti i soggetti che risultano positivi al FIT.** Le differenze tra soggetti normali, soggetti FIT positivi, soggetti con lesioni a basso rischio e soggetti

con lesioni ad alto rischio o affetti da carcinoma del colon-retto sarebbero individuate mediante i differenti gradi di espressione dei 4 marcatori in ciascun gruppo elencato. Per stabilire dei validi cut-off è ora necessario implementare la casistica per rendere più solide le significative differenze statistiche già evidenziate.

Contiamo di utilizzare il sostegno della Fondazione soprattutto per aumentare la quota di autofinanziamento per Assegni di Ricerca a carico del gruppo di ricerca (il rimanente sarà a carico del Dipartimento) e poter così sostenere un giovane dedicato al Progetto: una persona stabilmente impegnata nel lavoro sperimentale, e senza tutti gli altri impegni didattici e accademici di noi "strutturati", sarebbe davvero preziosa.

Inoltre ci sono tutte le spese di Laboratorio (materiali e reagenti), e vanno anche previste le spese di pubblicazione (le riviste sono sempre più esose e se il dato non viene pubblicato è come se non esistesse).

Il sostegno della *Fondazione Enzo Piccinini* è stato ed è per noi fondamentale e vorremmo manifestarvi tutta la nostra gratitudine per il percorso fatto insieme in questi 11 anni. In questi ultimi due anni è stata molto proficua la collaborazione col clinico Prof. Luigi Ricciardiello e con le statistiche Prof.ssa Rossella Miglio e Dott.ssa Elena Nardi dell'Ateneo di Bologna, nello spirito di apertura cui Enzo sempre ci sollecitava insistendo sulla necessità di collaborare con i colleghi più esperti nei rispettivi campi, come lui stesso faceva.

Eventuali ulteriori contributi, anche parziali, saranno per noi preziosissimi per poter continuare i progetti in corso.

*Per il gruppo di ricerca sperimentale sulle patologie del colon del DIMES - Rossella Solmi
Il responsabile scientifico - Pierluigi Strippoli*

Bologna, 29 Novembre 2017

campagna adesioni

Chiediamo a tutti gli amici che desiderano continuare a ricevere la Newsletter e sostenere le attività e le opere della Fondazione Enzo Piccinini di aderire o rinnovare l'adesione alla Fondazione, secondo le seguenti forme:

Simpatizzante €20

Socio Ordinario €50

Socio Sostenitore €100

Socio Benefattore €200 o superiore

L'adesione avviene con il versamento della quota associativa prescelta, secondo le seguenti modalità:

CONTO CORRENTE BANCARIO

Fondazione Enzo Piccinini
presso il c/c 8723512
Unicredit Banca

Agenzia Modena Morane

IBAN: IT39 L02008 12906 000008723512

CONTO CORRENTE POSTALE

Versamento sul c/c postale
n° 68326867 intestato a Fondazione
Enzo Piccinini.

e possibilmente registrandosi sul sito delle Fondazione

www.fondazionepiccinini.org o inviando i propri dati (nome, cognome ed indirizzo) tramite fax allo 059 3091284 oppure in busta chiusa all'indirizzo:

Fondazione Enzo Piccinini

Via Enzo Piccinini, 20 angolo F.lli Rosselli 41125 Modena